

di Agrefendi, Giacomo Caffa, Giouanni Horologio, e Frizzerino Capodiuaacca. Si ridussero insieme più volte; lungamente versarono per comporre gli animi, e conciliare le pretese; ma nè i dieci deputati, nè il Marchese di Ferrara, che vi coadiuuò, nè il Vescouo di Fermo, e l'Arciuescouo di Rauenna, Pietro Paruta, dal Papa inuiatiui, poterono mai acquietar' i pensieri straboccheuoli del Carrarese; e fù à gran stento vna corta tregua di due mesi accordata. Ma la barbarie, che si scopri in colui, non fè solo vederlo non inclinato alla pace. Non contentossi l'iniquo di andar sempre deludendo il negotio con nuoue impertinenti dimande. Ardì tentar nel mezzo delle stesse trattationi misfatti sacrileghi, che la sola rimembranza ancor' agghiaccia il cuore nel petto. Partorì dal fiero genio Mostri, non veduti tra' Prencipi, nè anco infedeli, à concepirsi mai più. Aspirò à deturpare le Regie forme. Tramò di toglier di vita tre de' più conspicui Patritij, Lorenzo Dandolo, Pantaleon Barbo, e Lorenzo Zane, perche in sostenere gl'interessi della Patria esercitassero il zelo; E pur poco ancor parendogli tre soli soggetti, benchè venisse in essi tutta la Maestà della Republica rappresentata, diè sospetto, e sospetto vehemente, di sparso veneno in tutti i Pozzi di questa Città, esposti in publico all'uso commune, per farui perire l'vniuersale del Popolo. Il mandato atroce primo, restò comprobato, conuinto, e punito con la morte ignominiosa de' preparati micidiarj, ritenti, e confessi; e l'altra indiciata sceleratezza si conuenne andar correggendo, e medicando con somme diligenze, perche espurgata, suauisè, com'anco suauè. Non può dirsi, quanto per sì turpi enormità, se ne concitassero i Padri, e le genti. Si riuolsero tutti gli spiriti alla vendetta, e alla guerra; e benchè i Genouesi, accrescendo in quella stessa congiuntura la loro Armata, senza saperse ne la cagione, obligassero la Republica à rinforzare ancor la sua di quindici Galee, non perciò intiepidironsi punto gl'intrapresi apparecchi di terra; Si vide in breue vn forbito esercito à Mestre adunato, e si condusse, e si fè volar' à comandarlo dalla Toscana Ruggiero Gualcone di gran portata nell'armi. Arriuato costui, e passato all'esercito, si vnì con Domenico Michele, e con Andrea Zeno Proueditori, e verso il Padouano indirizzossi. Prima egli scorre di quà dalla Brenta, e trattò con gli vfi ordinarij di guerra in nemico paese. Tragittatosi d'india Cortarolo, mise il luogo à ferro, e fuoco; fè lo stesso di Piazzola, Ceruignano, e fino alle Brentelle di tutti gli altri; e là poi si fermò alla vista di Padoua. Il Carrarese ancorche hauesse la Città in alta forma d'armi, e di genti munita, cadè à quel sussurro in vn sommo scompiglio; Ma per non mostrar però debolezza, & ad oggetto di ratener il Gualcone lontano da vn formale assedio, comandò à più squadroni di douer sortire ad alcun trauaglio in Campagna. Ardì vn giorno trarsi tanto innanti vna parte d'essi, che da semplice scaramuccia, s'ingrossò quasi à vn generale conflitto, terminato

*Tregua di soli due mesi accordata*

*Tradimento ordito dal Carrarese. Contra tre Senatori.*

*E tutto il Popolo di Venetia.*

*Scoperto, e impedito.*

*Preparamenti contra di lui.*

*Danni nel Padouano del Veneto esercito. Va in vista di Padoua.*